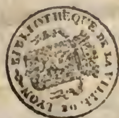
27259
hint 8.5^{bis} f. 3881

#
Attestationi

FAMIGLIA COSTA.



ATTESTATIONI D'ALCVNI CARICHI, ET IMPRESE

Ne' quali ſi ſono impiegati molti della nobiliſſima famiglia COSTA in diuerſi tempi,

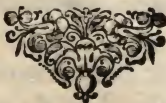
Cauate da diuerſe Scritture, e dalle Memorie, che ſi conſeruano negli Archiuij della Sereniſſima Republica di Genoua

DEDICATE

ALL'ILLVSTRISS. SIGNORE

GIO. BATTISTA COSTA

Conte di Villards, Signore di Cernex, e della Motta, Conſigliere di Stato dell' Altezza Reale di Sauoia, e ſuo Preſidente nella Cameta.



IN GENOVA,

Nella Stamperia di Benedetto Guaſco. MDCLIII.

Con licenza de' Superiori.

Imprimatur

Ex auctoritate Illustris. Magistratus Inquisit. Status.

Laurentius Oliuerius Cancell.

Imprimatur.

Fr. Deodatus Gentilis Vic. Gen. S. Officij Genuæ.

ILLVSTR.MO SIG.RE



IÀ che non hò talento da operare cose grandi, almeno per questa volta m'ingegno di cooperare al compimento d'esse. Frà quei, che con honorati sudori faticarono per disotterrare dalle Romane ruine le pretiose fatture di Fidia, e di Prasitele, non vanno del tutto senza lode coloro, che dall'altrui mani riceuendole, finalmente quelle sul Campidoglio espongono, non meno per moltiplicar iui ì miracoli dell'arte ne' marmi, che gl'archi della marauiglia nelle ciglia de riguardanti.

Mi peruennero alle mani ì giorni addietro certe Notitie della nobilissima sua famiglia Costa, quali per Decreto

creto di questo Serenissimo Senato furono dal publico Archiuio estratte; Io le lessi con quel gusto, con che si leggono le cose più desiderate; e perche conobbi, ch'erano per ogni parte luminose, pensai d'esporle al publico, per iscoprir vie più le vaghezze di questo nostro Serenissimo Cielo, & accioche maggiormente spicchi nelle nerezze di quest'inchiostri il candore della mia diuotione verso tutta la Casa di V. S. Illustrissima.

Non sò veramente se questa mia risolutione sia per incontrar il genio di V.S.Illustrissima, che come grande d'animo, e di singolar modestia fregiata fugge, non ama gli encomij ò di se ò de suoi. E tanto più m'induco à dubitarne, sapendo io, che lei n'haueua procurate le copie à fin solo d'aricchirne priuatamente

mente la ſua Libreria, e non di farne ambitioſa moſtra col publicarle. Ma non hà potuto la mia deuotione ſecondar tanto i rigoroſi dettami della ſua modeſtia, che non mi ſia ſentito aſtringere da non sò qual publica ragione à dar alle Stampe quegli Eſtratti hauuti ſin'hora: Ne vorrei per queſto reſtarne da V. S. Illuſtriſsima mal veduto, tanto più, che in tal fatto non inteſi di far pompa della molto ben conoſciuta nobiltà di queſta Famiglia; ma preſentando à gli occhi de Poſteri le honorate Memorie de' loro Antenati, continuar in eſſi il natiuo ardore di lodeuolmente imitarli.

Che ſe dell'antico ſplendore della ſua Diſcendenza intraprendeſſi à formar racconto, ò prenderei col grand'Aleſſandro à tracciar la ſcaturigine del Nilo; già che da Coſta

Rè d'Aleſſandria, e d'Egitto (ſecondo gli vni) ella deriua; ò vero (ſecondo gli altri) mi fuora d'vopo di ricorrere in fino al ſecolo di Nerone, e trà i Cauaglieri Romani ſcorgere Pedanéo Coſta di pari ſaggio, e potente Senatore, anzi famoſo Prefetto della Romana Republica; O finalmente richiamare alle noſtre memorie quell'altro Rè Coſta, che per lo Scettro Maeſtoſo, & inuitto per l'armi ſcacciò dalle Spagne Viticcio Tiranno: Siche mi biſognarebbe traſcorrere in vn punto l'Aſia, e l'Europa, già che queſta gran pianta nell'vna, e nell'altra parte del Mondo abbarbiccò fecondamente le ſue radici.

1. Vt fertur lib. 2. Corn. Taciti incipiente ab exceſſu Neronis.

2. Gonzalo d'Illeſca nel la ſua ſtoria nell'Ano 711.

Ma non è queſto il mio Scopo. L'antichità della ſua nobiliſſima Stirpe è aſſai nota. Il valore de ſuoi Antenati è quello, che merita d'eſſer

rino-

rinomato. E quì non poſſo obligar così alla breuità la mia penna, che riuerentemente non s'auanzi à rāmentare le glorioſiſſime geſta di quella Magnanima Vergine, che, di queſta fioritiſſima pianta ſoauiſſimo frutto (riferendomi in ciò à grauiſſimi Autori) reſe à gli occhi di tutti oltre modo ammirabile queſta nobiliſſima Caſa: Parlo di quella gran Caterina figlia del ſopranominato Rè Coſta, che aggiungendo all'eſſer nata Regina l'eſſere Spoſa di Chriſto, compendiò in ſe ſteſſa col breue giro del Celeſte Anello tutte le fortune più pretioſe.

ſ. Giacomo de Voragine nella ſua vita ſtampata in Venetia nel 1585.

Parlo di quella Fanciulla, che vera Amazone della Chieſa, agguerritaſi prima con le più forti dottrine del più che humano Platone, e poi con gl'ineſpugnabili dogmi del Sacro Vangelo, cangiata in ſpada ſua lingua i cuori de più barbari Miſcredenti traffiſſe, e

ricca di copiose prede entrò nel celeste Campidoglio.

Parlo di quella memorabile Fenice, che riposta da mano Angelica sù l'odorate cime del Monte Sinai rinuoua ad ogni momento se stessa fra gli ardori del Diuino Amore.

Parlo finalmente di quella, e siami lecito chiamarla auuenturosa Fortuna, che compassionando le humane sciagure, bramosa solo d'arrecare à mortali prosperi successi, sù gli occhi della Disgratia, ad ōta dell'infernal Tiranno nella Ruota de suoi prodigiosi tormenti spezzò la Ruota della spietata Fortuna.

Più direi, se da tutte le Cathedre de' maggiori Letterati tutti intenti alle sue lodi, non vedessi additato il silentio alla debolezza de miei Concetti.

Ma proseguiamo le grandezze di questa nobilissima Prosapia.

I meriti di que' doi gran Giorgij Costa, che con la somma integrità de Costumi, e con l'alto sapere obligarono doi Pontefici Massimi à dichiararli con la Porpora per soggetti in tutte le virtù Eminentissimi, accrescono à questo luminosissimo Sole i splendori. 4. In primo Tomo Ferdinandi Huguelli siuè suæ hist. nu. 8.

Dell'vno è palese il valore, perche à trè più riguardeuoli Mitre d'Albano, di Tusculano, e di Porto viddesi aggiunto il Cardinalitio Capello: Dell'altro fù così marauiglioso il sapere, che douendo Constantino gran Pontefice transferirsi à Constantinopoli per trattar con l'Imperatore negotij grauissimi, scelse frà molti il sudetto Giorgio, e per compagno del longo viaggio, e per consigliere delle più riuelanti risolutioni; e mandato poi ad vna tal Sinodo contro gl'illeciti maritaggi congregata, mostrossi nel parlare così Zelante, e nel prouedere così auueduto, che da tutta quella sacra Assemblèa ne ritrasse vniuersali applausi.

an. 1501. an. 721.

E perche si doueuano trasandare gli encomij di que' Cittadini, che furono Briarêi nell'operare in seruiggio della lor Patria?

Era la Serenissima Republica Genouese nelle fascie ancor bambina, quando conobbe da euidentissime proue la fedeltà, & affetto di questa Casa verso di se, e però volle, che ne' più importanti officij i Discendenti di quella fussero meritamente impiegati: Ben lo prouò all'hora, che infestata da nemici la Riuiera di Leuante, accorrendoui Rustico Costa, rustico di nome, ma chiarissimo di nascimento, e ciuilissimo di costumi, accompagnato da i Lerchi, & Anselmi, e mettendoli in fuga, assicurò alla Patria di quel paese il Possesso, & à que' Popoli della Pace il godimento.

Non sono io quì per rinomare Anselmo, Giouāni, Viuiano, Guercio, Lorenzo, Antonio Maria, Giriforte, & altri moltissimi Eroi di cosi glorioso legnaggio,

gio,

gio,che anche ne'tempi più torbidi sep-
pero mantener la Serenità sotto il Cie-
lo della lor Patria: Onde frà i Mercurij
Pacificatori de i Ciuili tumulti fù anno-
uerato più volte Battista Costa, come an. 1477.
persona di grande autorità, e di singo-
lar destrezza. Questo Battista hebbe per
figlio Pantaleo, che fù luogo tenente per
la Sereniss. Repub. appresso l'Imperato-
re Carlo V., dal detto Pantaleo naque al-
tro Battista, che fù Padre d'altro Panta-
leo Padre di V. S. Illustriss. il valor de
quali mi constringe à parlarne diffusa-
mente in altr'occasione: Anzi che tralas-
ciando per vna parte le memorabili ge-
sta d'Oberto già Console d'Alessandria,
che col suo manifestato valore potè in-
uogliare l'Imperator Greco ad essergli
amico, e partecipe de suoi honoratis-
simi acquisti; mi fermo solo in quel
gran Capitano nominato Alamano, an. 1204.
che più giustamente dirò flagello de
nemici della sua Patria: Lo considero,
hora

Alamano Costa lodatissimo dal Caffaro Bizarro Foglietta Gio. Recco e da molti altri Scrittori.

hora coraggioso azzuffarsi nell'Adriatico Mare co'Veneti, e torre à quegli douitiossime spoglie; hora accompagnato da Benuenuto suo figlio correre sù ben corredati Vassselli le Marine d'Europa, e d'Africa, e far grandissima strage di numerosi Ladroni, hora aguerritosi à difficilissime imprese sprezzare con animo intrepido gl'incontri, e le tempeste più fiere; e finalmente per dichiararsi gran Cauagliere di Christo, tracciare, sfidare, combattere, sacchegiar, e sconfiggere sù barbari lidi i nemici della Santissima Croce: volare non correre con ben armata Galera à soccorsi de poueri Christiani assediati da'Traci in Damiata, e ribbuttar coraggiosamente quegli empij: Eccolo tutto inteso à gli auanzi della Patria cooperare efficacemente, che il Castello di Scio à questa si doni, e perciò riportarne á se, & à suoi l'essentione dalle reali, e personali Auaríe: eccolo

Alamano Costa Almiraglio della Serenifs. Republica.

nelle

nelle Siciliane Riuiere inuittamente oppugnar Saragoza occupata da Pisani Corsari, espugnarla, e restituir alla Chiesa il Pastor discacciato, alla Città i suoi Cittadini, & à ciascheduno la quiete; in premio di che fù poi con publico applauso acclamato per Conte di Saragoza. Queste notitie non doueuano restarsi sepolte nell'ombre d'vn Archiuio.

Ma se gli oggetti più vicini à noi hanno maggior forza di muouerci à lor talento (tralasciando tanti famosi Eroi) m'appiglio al Signor Andrea Costa chiarissimo lume di questo Cielo, e Signore di spirito così grande, che per mostrar alla Francia, che la bellissima Pianta de Signori Costa douunque alligna, fiorisce marauigliosa pietà, fondò in Lione à Padri Capuccini (verace ideà dell'Euangelica pouertà) doi sontuosi Conuenti, e nella Carità

dello

dello ſteſſo ereſſe à beneficio de poueri vn ſuperbo Edificio; e non pago d'hauer frà que' Gigli ineſtate le Roſe del ſuo pietoſiſsimo affetto, onde fù meritamente chiamato Padre de Poueri, volle di più, che quì nel natio ſuo ſuolo ſpuntaſſero belliſsimi fiori di religioſa pietà verſo Dio col reedificare in compagnia del Signore Bartolomeo ſuo fratello la Chieſa di S. Saluatore, & in eſſa fondare maeſtoſa Capella, e ſpiccaſſe la ſua tenerezza verſo l'huomo con diſpenſare ad amendoi gli Oſpedali in vita, e con laſciargli anche doppo morte copioſe ricchezze, come da due ſtatue Senatorie al ſuo gran nome inalzate glorioſamente ſi predica.

Fondarono di più queſti doi pijſsimi fratelli vn'Elemoſina da douerſi diſpẽſar ogn'anno à poueri dal Maggiornato della loro Diſcendenza, applicã-

doui salda, e numerosa quantità de Monti di Roma: Instituì esso Signore Bartolomeo quattro Capellanie; espose grandi sostāze per mantenimento, e per l'accasamento di pouere Figlie; e fondò Elemosina di quantità notabilissima da dispensarsi annualmente à Bisognosi. Queste sono le azioni, e quest'i lumi, che à gli occhi de gli huomini di senno rendono le Famiglie amabilissime, e da queste Imprese imparano gli Eroi Christiani à fare molta stima de loro Discendenti: Qual marauiglia poi Illustriss. Sig., che ammiratore di così Illustre Prosapia il Cielo medesimo continui in essa i suoi più desiderabili fauori?

Si vede hoggidì frà i Prencipi della Chiesa risplendere più che per l'ostro, per le segnalate virtù l'Eminentissimo Signore Cardinale Costaguti figlio della Signora Paola Costa dignissima

figlia del detto Sig. Bartolomeo, Madre fortunata di quattro Eroi, cioè

Del detto Eminentiſſimo, i meriti del quale fatto Commiſſario Generale in tutto lo Stato Eccleſiaſtico, e poi Vicelegato di Ferrara, impiegato ſempre in rileuantiſſime Cariche, moſtrando in tutto il ſuo perfetto intendimẽto, incontrarono l'Eminentiſſima dignità; E doppo nella Legatione d'Vrbino, nelle ſue aſſiſtenze à più Congregationi fatte per li negotij più importanti del Chriſtianeſimo, e nelle continue, e vigilantiſſime ſue ſopr'intendenze hà dimoſtrato, e dimoſtra il ſuo ſommo valore;

Dell'Illuſtriſsimo Scipione Arciueſcouo di Cartagine, che in tutte le ſcienze verſatiſſimo, e prodigo Diſpenſatore delle ſue copioſe ſoſtanze à poueri, riſplende frà i più Dotti, e più pij Prelati de' noſtri tempi.

Del

Del Marchese Luiggi Signore delle Castella Rocca, e Sirignano nello Stato Ecclesiastico, Capitano delle Guardie di Nostro Signore, nouello Sposo della Signora Anna Maria Maidalchina sorella dell' Eminentissimo Pronepote dello stesso viuente Pontefice, & anche Cognato delli Prencipi Panfilio Ludouisio, e Giustiniano, e

Del Signore Gio. Battista, quale ancorche di poca età, dà però saggi di grandissimo senno.

La detta Signora Paola, oltre l'hauer arricchito il Mondo de sudetti Quattro generosissimi Eroi, fù anche Madre feconda della Signora Anna Maria moglie del Marchese Gregorio Serlupi, Signora di rarissime qualità, e dotata di prerogatiue singolari d'Animo, e di Corpo; perciò meritamente stimata frà le più saggie, e più pregiate Dame della nostra età.

La fecondità di detta Signora Paola hà arricchito anche il Monastero di S. Domenico di Monte Magnanapoli in Roma vicino à Monte Cauallo, sotto la cura de Padri Domenicani, di quattr'altre sue figlie, che à tutto quel Sacro Chiostro sono d'essempio singolarissimo.

E se ben il mio intento è di seruar breuità, non posso già trascurare di non far lodeuolissima memoria dell'Illustrissimo Sig. Pietro Fräcesco Costa Vescouo di Sauona, e Nontio Pontificio di tanto merito appresso l'Altezza Reale di Carlo Emanuelle Duca di Sauoia, che volse la sua assistenza in quella dignità per lo spatio di venti duoi anni, e col suo prudentissimo intendimento s'acquietarono i dispareri frà il Rè di Spagna, & il detto Duca per la Città d'Aste; Operò anche efficacemente acciò che si diuertissero l'armi

contro la Serenisſima Republica già peruenute ad Albenga , oue nel ſuo proprio Palazzo alloggiò il Prencipe Vittorio. Fù detto Illuſtriſsimo Pietro Franceſco Maggiordomo di Siſto Quinto,& andò in Alemagna ad aggiuſtare gl'intereſsi del Principe Aldobrandino attinenti allo Stato di Piombino.

Hebbe il detto Illuſtriſsimo Pietro Franceſco per fratello Aleſſandro Abbate di S. Martino nell'Iſola Gallinaria preſſo detta Città d'Albenga, qual moſtrò ſempre tanta prontezza nel ſeruitio della Sereniſsima Republica, che n'hebbe ſegni d'aggradimento, e con donatiuo publico di ſuppellettile d'argenti, e con honorifico Decreto del Sereniſsimo Senato.

Fù anche loro fratello il Conte Ottauio Coſta Signore di grandiſsimo ſpirito, e che ſi trattenne quaſi ſempre

in

in Roma ſeruendo la Sede Apoſtolica. Queſto Signor è ſtato Padre fecondo di tredeci figli, e tralaſciando l'Illuſtriſsimo Pietro Franceſco Veſcouo d'Albenga, così Fr. Aleſſandro Cauagliere di Malta defunti nomino ſolamente Monſignor Gio. Antonio Abbate digniſsimo di S. Martino.

Fr. Antoniotto Cauagliere di Malta Commendatore di Prato di Firenze. Monſignor Ambrogio Abbate di Beneuento Reſidente in Roma, e di tãto valore, che ben promette al Mondo fortunatiſsimi ſucceſsi di ſua perſona in corriſpondenza del ſuo ſopremo merito.

E l'Illuſtriſsimo Signor Conte Benedetto Coſta Patrone delli Feudi opulentiſsimi di Garlenda, Parauena, e Coſente poſti al confine dello Stato della Sereniſsima Republica hereditati da ſuoi Antenati. Queſto Signore

hà

hà per moglie la Nobiliſs. Sig. Maria Cattanea con prole feconda di cinq; figli nominati Ottauio, Pietro Frãceſco, Laura, Cleria, e Gio. Antonio, quali piaccia à Noſtro Sig. di proſperare come merita la loro Illuſtriſsima naſcita.

Il detto Sig. Cõte à meſi addietro ſi degnò d'honorare (benchè per pochi giorni) la mia habitatione d'Albaro, e reſtai cõ tãt'ãmiratione delle ſue gẽtiliſs. maniere, e ſingolari qualità cõ vna ſchiettezza d'animo impareggiabile, che mi conoſco obligato à bramar sẽpre occaſioni di ſeruir à tutta ſua Caſa.

Vna delle Sorelle del detto Signor Conte è Monaca eſſemplariſſima in Roma nel Monaſtero de Torre de Specchi, & altre cinque maritate, cioè. La Sig. Violante col Marcheſe di Vinuouo nel Piemonte. La Sig. Bianca col Marcheſe Ottauio del Carretto. La Sig. Aurelia col Sig. Carlo de Aſti Ba-

rone

rone d'Auerna nel Regno di Napoli.
La Signora Luiggia restata vedoua del Signore Pietro d'Herrera fratello di Monsign. Herrera poco fá Nontio in Napoli per la Sede Apostolica, e la Signora Teodora moglie del Sig. Carl'-Antonio del Pozzo Piemontese Nepote dell'Arciuescouo di Pisa à tempo del Duca Cosimo de Medici, Nepote anco del Sig. Marchese d'Oghera.

Douerei diffondermi in raccontare lõghissima serie de Signori Costa sparsi in più parti del Mondo, e particolarmẽte in Alemagna, nella Spagna, e nella Francia; che tutti viuono con ogni splendidezza, e solamente dico, che vi sono li Signori Conti della Trinità, d'Arignano, e di Polonghéra Cauaglieri dell'ordine di S. A. R. di Sauoia, e molti altri Signori in Palermo, Napoli, Piacenza, & altre parti tutti Signori sublimi, e di sommo merito.

Le pie, e nobili qualità della Casa da Costa con tante singolari adherenze inuogliarono à mio credere altri molti de'principali Cauaglieri di questa Serenissima Republica à contraher parentela con essa; Quindi è, che tanto bramata, e con feste così liete sposata fusse la Signora Maria Giouanna figlia del detto Signor Andrea, e della sempre commendabile Signora Virginia dall'Illustriss. Signor Ambrogio Senarega Cauagliere tanto ragguardeuole, che reso memorabile all'età giouanile aggiunge alle sue rare qualità le tramandate da vn Sereniss. Matteo, suo Auo, il cui senno dirramato in eccesso di prudenza, & in sommità di Dottrina lo constituì ammirabile nel ministero dello Scettro Regale, e della Penna, e riportando il detto Signor Ambrogio per Genitori l'Eccellentissimo Vrbano più volte Senatore, e la Signora Maria Donghi, meriteuoli di

quelle glorie, che per vniuersale applauso si resero tributarie per hauer arricchito la Liguria di si bel Parto, cōparisce adorno di grandissime Virtù, e Fregi, illustrato anche dalla Sacra Porpora dell'Eminentiss. Cardinale Donghi suo Zio Prelato risplendentissimo, e di tanto valore, che fatto Plenipotentiario nelle turbolenze di Venetia, e della Lombardia ne riportò con applauso vniuersale la Pace.

Credo ancora, che tante gloriose qualità della Casa da Costa inuaghissero l'Illustriss. Signore Gio. Antonio Borzoni Cauagliere di qualità così amabili, che riportando nelle più rileuanti publiche Cariche grādissime lodi si mostra verace germoglio dell'antichissima, & Imperiale famiglia de Sauelli Romani, come dimostrano le Scritture autentiche con l'Albero della continuata discendenza da me con molto gusto vedute, fattisi poi addiman-

mandare Borzoni dall'habitatione, che molti secoli sono Francesco vno de' Discendenti fece nell'Abbatia de Borzoni posta in Bisagno con l'occasione d'esser Prefetto à quella Giurisditione; Ma doppo la Vita del Padre ritornarono i figli alla Città nella loro antica habitatione. Si mostra anche il detto Signore ben degno Nipote di quei trè fratelli, e miei gran Signori, dico dell'Illustriss. Signor Giacomo de' Franchi già vigilantissimo Doge, Dell'Eccellentiss. Signore Domenico al presente glorioso Vicerè della Corsica, e del Sereniss. Signore Gerolamo hoggidì con Vniuersale applauso in questa Sereniss. Republica felicemente Regnante: Degno anche Nipote dell'Eminentiss. Signore Cardinal Durazzo Arciuescouo, e Zelantissimo Pastore di questa Città. Inuaghirono dico le così insigni qualità della Casa Costa detto Signor Gio.

Antonio ad apparentarsi con la Signora Anna Maria Figlia del fù Signore Lazaro, e Sorella de Signori Andrea, Bartholomeo, e Giacomo Costa miei amatissimi Signori dotati d'amabilissime qualità.

E finalmente sforzarono la Fama stessa à publicar con Trombe d'Oro il gloriosissimo Nome di questa nobilissima famiglia.

Credo per tanto Illustriss. Signore, che questo picciol segno della mia osseruanza verso l'Illustrissima Casa Costa debba riuscir non discaro al Signor Pier Tomaso Costa Marchese di Iaci residente in Sicilia, le cui soauissime maniere degnamente meritarono per Isposa la Signora Anna Maria Grimalda figlia dell'Illustrissimo Signor Luca degno parente dell'Eminentiss. di questo nome, e dell'Eccellentissimo Signore Prencipe di Monaco.

Sono

Sono ancora certo, chè il Signore Tomaso Costa fratello del detto Signor Lazaro pur residente in Sicilia sia per benignamente accoglierlo, vedendo rinouate in questi fogli le gloriose memorie de'suoi Antenati.

Ma più d'ogn'altro sperò debba esser aggradita questa mia ossequiosa volontà da V. S. Illustrissima, il cui valore Io m'accingerei à descriuere, se dalla sua innata modestia non mi vedessi commandato il silentio! se il purgatissimo giuditio di Coteste Altezze Reali non lo publicasse al Mondo tutto con aualersene ne i più importanti Gouerni de' suoi Stati, e con far grandissima stima de suoi giuditiosissimi Consegli ne'tempi più perigliosi, come le moderne Storie chiaramente dimostrano; & anche quando le parentele fatte con le Case Illustrissime di Menthon, e d'Orlier,& vltimamente con quella dell'Illustrissimo Signor

Presi-

Presidente Granery Conte di Marcenasco col matrimonio felicemente contratto dal Sig. Conte Gaspare figlio di V. S. Illustriss. con la Signora DianaLucia figlia d'esso SignorePresidente, col quale sono congiunti di parentela l'Illustriss. e Reuerendiss. Bergero Arciuescouo di Torino, l'Eccellentiss. Signor Gran Cancelliere Conte di Morozzo, e l'Illustriss. Signor Senatore Carrocio tutti Signori dotati di prudenza, e Dottrina singolarissima, non m'auertissero, che essendo quello per se stesso ben noto, sarebbero in questo souerchi gli attentati della mia penna.

Gloriosissimamente ha V. S. Illustrissima corsa la carriera de suoi Antenati, ed emulando con honoratissima gara la loro pietà per mezzo delle Opere pie con tanta magnificenza fatte in più Luoghi, hà dato à diuedere, che deuono i Posteri più che con pa-
role

role imitar i ſuoi maggiori.

Singolare trà queſt'opere è il ſuo Sepolcro, ch'ella hà fatto edificare in Chiamberì nel Coro di S. Domenico; oue la grandezza delle Colonne di marmo diaſprato, che portano ſcolpita la Maeſtà; la naturalezza delle Statue d'Alabaſtro, che tengono intagliata la Vita; la bellezza dell'Architettura, che inalza ad ammirarla ogni Ciglio, e la vaghezza di tutti gli Ornamenti, che rapiſce à vagheggiarla ogn' occhio, non ſolamente lo rendono la più bell'opera, che lo Scarpello habbia formata nella Sauoia; ma anco meriteuole, che per farui vn degno Elogio vi s'impiegaſſe l'Eruditiſſima penna dell'Illuſtriſs. Sig. Chriſtoffaro Empereur Conſigliere di Stato di S. A. R. In maniera, che la magnificenza dell' Opra fregiata da quei Caratteri, anzi, che di Sepolcro merita nome di Mauſoléo, che à punto à i Defunti della

ſua

ſua nobiliſſima Stirpe non altro, che Mauſoléi deuono eſſer le Tombe.

Singolare parimente è l'Altar'maggiore con altro Sepolcro, che V. S. Illuſtriſs. fece edificare nella Città di Niey, e non attento di deſcriuerlo per non dar in ſouerchia longhezza, rimettendomi al breue, e ſoſtantioſo Elogio ſopra eſſo fatto dal Signore Demachet.

Ma quì voglio far punto alla mia lettera, che paſſarebbe in Volume quando voleſſe minutamente ridire le grandezze ſue, e della ſua nobiliſſima Familia; D'altra più felice Penna deue eſſer Volo così ſublime, qual però verrà da me con grand'ardor bramato, qual hora, e dall'otio lodeuole, e da miglior fortuna mi ſenta ſominiſtrata lena proportionata, il che deſiderãdo, mi ſottoſcriuo cõ perpetua oſſeruãza.

Di V. S. Illuſtriſs.

Deuotiſs., e vero Seruitore.

Gio. Domenico Peri.

PER LA FAMIGLIA COSTA
IDEA DELLE GLORIE.

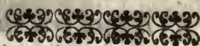
ARmi, Scettri, e Corone
Carchi di ricche ſpoglie ampi trionfi
Venite à me co' voſtri faſti altieri,
Ch'io vi dirò, chi impone
Freggi dorati, e chi di glorie gonfi
Fa' riſuonar in Cielo i voſtri Imperi
E ſe d'animi intieri
Ignoto, è che'l valor tal orme imprima,
Ciò auien, che ſpeſſo ingrato è'l natio Clima.

Di glorie inuitti Eroi
Sceſi da Regio ceppo, antico ſangue
De Coſta alzarſi in Cielo incliti eredi;
E sù i confini Eoi
Pien di timor il Sol moſtraſi eſangue
Quando ſi chiari emulatori in piedi
Alzarſi mira; e credi
Ogn'vn, che già ſi gran progenie hauea
Scelta il Ciel di Virtù nobil Idea.

E *Sento*

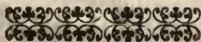
Sento l'Aonie Trombe
Di questo al Mondo far non dubia fede
Che del valor d'vn Costa anco ripiene
Ribombar dalle Tombe
Fanno tal suono à chi di lui richiede
Come prode Guerriero in campo ei viene
Al suo valor conuiene
Di roghi i Campi, e sanguinose stragi
Empir à destrution d'empi, e maluagi.

All'Adria horribil solo
Fù d'Alamanno il nome, all'hor che il ferro
Nella sua man di sangue intriso ardeua:
Qual di folgore il volo
Fatale atterra antica Quercia, ò Cerro,
Tale al nemico ei fù che non sapeua
Qual nell'Oste scorreua
Virtù, che già dal Ciel in Costa scese,
Quella, ch'Alcide ancor da Costa apprese.



Passi la mente à Roma,
E qui per lo stupor, per merauiglia
Sospesa resti, e miri (oh nobil vanto)
Ricoperta la chioma
D'ostri del Vatican, cinte le ciglia
D'allori eterni à Costi, e'l mondo in tanto
Prender consiglio Santo
Da due Giorgij porporati in segno,
Che lor virtude al Mondo è specchio degno.

Ad altri in longa schiera
Premono sacre Mitre il Regio crine,
E dall'estremo Batro al Til diffusa
Idea si grande, spera
Dar leggi al Mondo vn dì qual sue ruine
Deplora al cader lor, che se rinchiusa
Stà nel pianto confusa
Sauona mentre in Pier Francesco piange,
Per l'altro Albenga si tormenta, ed ange.



Il

Il Mondo ammira in questi
Pietà, che grata al Cielo, e grande in Terra;
Com' Andrea largo à Cappucin si mostri;
Come i Poueri vesti.
Osserua che Bartolomeo non erra
Tesorizando oue i tesor son' nostri,
Donando àgli Ospitali, empiendo il seno
D'oro à mendichi, hà in Ciel l'erario pieno.

Di tal progenie i lumi
Rauuiua vn sol, che i raggi suoi diffonde
Frà le Stelle in Torino, e'l nome honora
Di Gio. Battista. I fiumi
Hauer dell'eloquenza, à si feconde
Glorie d'Eroi cantar d'huopo mi fora.
Ma basti dir per hora,
Che niuna stirpe hebbe si nobil vanto,
Come la Costa, de i cui preggi io canto.

Gio. Battista Peri.

D. O. M.

Dominus Ioannes Baptista Costa Comes de Villards &c.
Patritius Genuensis, Regiæ Celsitudinis Allobrogum
A Consilijs Status, & in suprema rationum Curia Præses
Amplissimus, Ærarij Allobrogici Tribunus; Domus
Serenissimi Principis Thomæ Præfectus, apud
Catholicum Regem legationibus functus, & in
Mediolanensi Ditione ab eodem quæstor olim
Constitutus.
Patriam charitate, Ciues officijs, Principem fide,
Rebus praeclarè gestis Rempublicam, Cælites
Pietate, Deum ipsum his aris sibi deuinxit;
Atque vt par Maiorib⁹ se ipso maior assurgeret,
Virtutum Omnium impleuit numeros, vt
Nobiliorem ad aras victimam sisteret, &
Palmare sui Deo sacrificium moliretur.
Ab ea nimirum profluxit Stirpe, ex qua nihil degener,
Nihil incultum vnquam fuit;
Hanc enim vel Soli mutatio propagauit.
Per centum Olimpiadas deducta Nobilitas,
Iterum victrix meretur adoream.
Nouum prodigium!
Ab ea nati Parente filij, cui ortum dedere
Parentes Patriæ.
Marchiones, & Comites Maria infestantes vnà cum Larchijs,
Et Anselmis Rusticus Costarum familiæ Caput expulit,
Et cum ipsis ad Genuensem Rempublicam efformandam multum
Desudauit. Hanc quasi genuit, Qui nascentem coluit, & sæpius
Conseruauit; summisq; beneficijs sibi demeruit.
Adolescenti Aubertus consuluit, Alemandus Comes Syracusæ, &
Beneuentus rei Maritimæ Præfecti inter Venetos, Pisanos,
Et Siculos propagarunt:

Eiusdem Reipublicæ defensor Baptista post debellatos
Vicecomites publicæ Libertatis assertor nuncupatus, ità vixit,
Vt in eo Virtus bellica cũ ciuili prudentia paria facere viderentur.
Dè Patria benemeriti Omnes sub Imperatoribus meruerunt,
Imperatores emeriti.
Ab ea Municipatum consequuti, quam mancipatam
Victrici manumiserant.
Legatione ad Principes sæpius functi, Terra, Mariq; Victores
Sæpissimè Reipublicæ Triumphum decreuére:
H I C S T A V I A T O R,
Et tot Heorum filium Vel inter Aras venerare.
Disce ab ingenti mole Viri Ornamenta:
Marmoris Candor, morum Integritatem;
Durities, in arduis rebus constantiam; apta
Partium Connectio, dotes animi ac corporis;
Tota demum moles, eloquenti silentio Herois
Magnificentiam contestatur.
A B I.
Et collectas in Vno Capite tot Sæculorum
Virtutes Posteritati commenda.

ELOGIO DEL SIGNOR AVOCATO DEMACHET GENTILHVOMO SAVOIARDO

Stato messo l'anno 1646. sopra la Sepoltura nel Choro della Chiesa di S. Domenico di Niey, oue l'Illustriss. Signore Presidente fece fabricare riccamente il grand'Altare.

Gentilissimum hunc Sarcophagum Illustris admodũ Dominus Ioannes Baptista Costa, Comes Villardi, Dominus Cernex, et Motta, etc. edixit architectari.
Si prosapiam quaeris, ab Alemano Syracusae Comite, & à Baptista Abauo suo.
Si dignitates, in Sabaudia, Belgio, & Hispania, Regibus, & Principibus Consistoriarius Comes;
Et Celsitudini Regiae Charior, Dignitate Praesidis in suprema Camera decoratus.
Si virtutes, Pancratiasta, Socrates, Archigubernus;
Et sui vbiq; memor, quàm vltima fata curare,
Nihil satius duxit, & erit post illa superstes.

AD ILLVSTRISS. D.
IOANNEM BAPTISTAM COSTAM.
Comitem Villards, &c.

Quantis claret auis, quam grandia nomine profert,
Qualibus exultat gens tua, Costa, Viris?
Heroas numerat, numero, paribusq; carentes
Sceptriferos Reges, belligerosq; Duces.
Purpura neutra deest, seu quam dat Martius ardor,
Seu Vaticano quæ Sacra Colle venit;
Europam, Lybiamq; suis fulgoribus ornat;
Quin etiam Cœlum plus radiare facit;
Addita Sideribus Catharina vel vnica, vincit
Sidera, vt in terris vicerat ante Sophos.
Vna Domus Terras, ac lumine repler Olimpum;
Nescio quæ possit Clarior esse Domus.

Ad. R. P. Andreas Blancus
Societ. Iesu.

DEL PADRE FR.
NICOLO GAZZALE
DOMENICANO
All'Autore alludendo alli Libri, che già ſtampò, & alla famiglia COSTA.

MEſto Vſigniuol, che dal ſuo bel ſoggiorno
In Carcer d'or à gorgheggiar fu tolto,
Se pietoſo deſtin fà che diſciolto
A la Selua natia faccia ritorno:
Da lo ſpuntar à lo ſpirar del giorno
A ſaltellar, à verſeggiar riuolto
Hora trà i fiori, hor trà le frondi auuolto
Liete armonie fà riſonar d'intorno.
PFRI, così per rallegrar tua viſta
Del foro à i Moſtri hormai colma d'horrore,
Già che ogni Fiera ſol di fiere è miſta;
Fuggi d'amena COSTA à le dimore;
D'eſſa additi i bei Fior, onde n'acquiſta
Lei ſplendor, Tù piacer, la Patria honore.

DELL'ISTESSO.

Nel Campo Damasceno,
Al'hor, che il Gran Fattor con man Diuine
In terra i fior, in Cielo il Sole apriua,
De la più bella Diua,
Che vedesser le Stelle ancor bambine,
Vna Costa fù Madre.
Quì nel Ligure Ciel d'immense squadre,
I cui Troffei il Mondo han già ripieno,
Vn'altro COSTA è Padre;
D'ambedue lor qual è più nobil poi?
Quella sol Donna fè, questo fà Heroi.

DEL

DEL PADRE FR. PAOLO RVBIANO DOMENICANO.

GErmi vantino pur d'incliti Heroi
Atene, Lesbo, Sparta, Argo, e Corinto;
Nõ taccia Roma, che gli Augusti han vinto
Da l'Indiche Riuiere a' Lidi Eoi.
Vanta Liguria trà gran parti suoi
Inuitti Costa, al cui valor recinto
Angusto è'l mondo, ne fia mai ch'estinto
Da tempo cada, ne che Lethe ingòi.
Ne'lor Trofei fù la pietà riposta;
Conuennero co'Greci Imperatori;
Tali fur, ch'il lor pregio al Ciel s'accosta.
Di Minerua, e di Marte hebber gli honori;
Ch'hà famigliari la Famiglia Costa
Corone, ed Ostri, e Scettri, e Troni, e Allori.

ALLA NOBILISSIMA FAMIGLIA COSTA, SONETTO DI D. GIO. BATTISTA DI S. FILIPPO, ROMANO,

Monaco, Lettor di Filosofia nel Monasterio di S. Bernardo in Albaro di Genoua.

SOrgi Costa, ò risorgi in queste rare
Di grand'antichità memorie illustri?
Tù non risorgi già, poiche di lustri
Per gran Serie godesti aure preclare,
Forse tù sorgi? ah nò, che singolare
Tù sei, ne v'è di te chi più s'illustri;
Se del Sommo fattor le mani industri
Da la Costa d'Adam t'hebbero à fare.
A che dunque hora ricercando vai
Le Porpore, gli Scettri, e le prodezze,
Onde l'antica origine tù trahi?
Ma non per altro ambisci le grandezze
De tuoi maggiori, e i torchi gemer fai,
Che per gustar d'vn Peri le dolcezze.

LETTERA
SCRITTA DAL DOTTORE GASPARE CARROCIO A GIO. DOMENICO PERI.

Mio Signore Osseruandissimo.

POICHE V. S. si compiacque à giorni addietro di conferirmi il suo desiderio di dar alle Stampe qualch'Elogio della Casada Costa, mi è parso d'accennargli, che l'Illustriss. Signor Presidente Gio. Battista Costa commorante in Sauoia è congiunto in parentela con l'Eccellentiss. Signor Conte di Morozzo Gran Cancelliere di Piemonte Signore di così sublime intendimento, che stimo preuaglia ad ogn'altro di quest'Età: Alla sua nobilissima nascita s'accoppiano formosità di persona, &

oppulenza di ſoſtanze. Queſto Signore compendia in ſe tutte le Virtù, e tutte le ſcienze, delle quali diſcorre con tanta franchezza, che paiono ſue connaturali. Io hebbi fortuna di trattar ſeco gli anni addietro, e poſſo dire, che i giorni intieri mi pareuano breuiſſimi momenti; poiche tutt'i ſuoi Concetti ſono il vero diſtillato d'vna perfetta Academia. Al detto Signor Preſidente s'aggiunge anche la parentela con l'Illuſtriſsimo Signore Pietro Carrocio, che tiene qualità ſingolariſſime, & vltimamente per il Signor Commendatore ſuo fratello hà fatto conſtare da publiche ſcritture della non mai interrotta nobiltà tramandatagli da ſuoi Antenati con Signoria di feudi ſin dall'anno 1185. Queſto Signore è l'ornamento della dignità Senatoria, e la perfettione della Dottrina legale, ne altro può denigrar in qualche parte la chiarezza de ſuoi ſplen-
dori,

dori, che l'eſſer Io di queſta Caſada. Vagliaſi V. S. degli auiſi. E quando le Roſe, & i Gelſomini della ſua delitioſa Villa d'Albaro gli ſeruiranno per odorifero tapeto; compiacciaſi di dar vn'occhiata all'Ode fatta per li Signori Coſta, poiche il tedio della ſua lettura gli conciterà il ſonno, ſe pur non lo terrà deſto l'affetto di guardare d'vn ſuo vero Amico vn debil parto, qual però douerà ſtar naſcoſto fra quell'erbette, poſciache le Ninfe mai m'hanno permeſſo l'entrar in Parnaſo. E quì con Caratteri indelebili mi confermo.

Di V. S. mio Signore

Partial., e Diuot. Ser.
Gaſpare Carrocio.

PERI, perche non pera il nome illuſtre
De magnanimi Eroi, v'è chi di paro
I marmi, e con ſcalpello induſtre
Ne trasforma l'Idee di Viui al paro.

Altri in tela li pinge, e de Colori
Trà l'ombre fà, che ſian vie più ſplendenti,
E che l'Arte maeſtra oprar ſtupori
Ad onta di Natura ogn'or più tenti.

Ma fatti à pena dal furor de Tempi
Le nobil opre à diuorare inteſi,
Senza riſguardo alcun n'è fatto ſcempi,
E n poca polue à la perfin ſon reſi.

Solo ne ſerba la memoria eterna
Quei, che ne ſpiega in sù le Carte il vanto,
E queſto auuien, perche la fama alterna
Al chiaro ſon di quelle note il canto.

Quindi volando à più remoti lidi,
Mercè della Virtù, che le fà ſcorta,
Per tutto il Mondo ne difonde i gridi,
E ſino al Ciel à peuetrar gli porta.

Tu , la cui penna dall'oblio di lete
I grandi Costa riparare intende ,
Tu poi d'Alcide superar le mete ,
E là poggiar sin doue il Sol si stende .

Ma che dic'Io , doue si stende il Sole ?
Son basse mire al tuo sublime incarco ;
Al Ciel t'inalza, oue eternar si suole ,
Che ben al Ciel s'aprono i Costa il varco .

Quei Costa, che l'origine immortale
Trassero già da i Regnator d'Egitto ,
E che inestáro al tronco lor reale
Del gran Germe latin Pedaneo inuitto .

Quei Costa, che vantar fra gli altri Eroi
Caterina di Christo inclita Sposa ;
Di cui più dotta nè confini Eoi
Vista non fu giamai, nè più famosa .

Quei Costa, che scacciar dal Regno Ibéro
Di Viticcio Tiranno i fier rigori ,
E che di Giano al glorioso Impero
Aggiunser tanti fregi, e tanti onori .

Fregi

Fregi non già volgar, ma trar di mano
Dal Traccio Can l'incatenata Scio,
Fugar gl'infidi, e con valor Sourano
Damiata ſottrar dal giogo rio.

Soccorrer Siracuſa, e hauerne in Dono
Titolo di gran Conti, e gran Prefetti,
Render ſicuro à la lor Patria il Trono,
Ed eſſerne Anziani in premio eletti.

Ma non è qui, doue à tant'altri geſti
Lor s'habbi à dar la meritata lode,
Altri volumi, ed altro ſtil s'appreſti,
E ſi ſcieglia di me ſcrittor più prode.

Gran Peri tù, tù cui Mercurio diede
Forza del Tempo à rintuzzar gli orgogli,
Tù il nome lor di maggior gloria erede.
Far puoi con vn de tuoi vergati fogli.

E ſe ben fuſſer d'ogni nome priui,
Sepolti in grembo à la Letéa palude,
Entro le Carte tue di nuouo viui
Haurian Vita immortal dà tua Virtude.

 Dolce

Dolce veder dopo tant'anni in Mare
Rinouuellarsi le Battaglie antiche,
Splender le Toghe, gli Ostri, e le Tiare,
Tutto in virtù delle tue gran fatiche.

Cessino omai di più lodar gl'inchiostri
Quei de la prisca età Scrittori immensi;
Merauiglie più grandi à tempi nostri
In picciolo volume altrui dispensi.

Reperitur in volumine, ſeu libro primo collectaneorum à quondam Excellentiſs. Federico de Federicis manuſcripto, qui adſeruatur in Archiuo Sereniſs. Senatus Sereniſſimæ Reipublicę Genuenſis, tanquam ſcripturæ priuatæ perſonæ ad publicam vtilitatem ſub annis,& paginis reſpectiuè inter cetera, vt infra videlicet.

1127. C. 37. *Martino Raggio de Coſta, Ruſtico de Coſta* (inter alios) *pagauano liuello à S. Siro per terre â Lauagna.*

1162. C. 64. *Anſelmo de Coſta, Gio. di Serra Conſoli di Chiauari.*

1174. C. 76. *Gli infraſcritti* 143. *ſono partecipi, e creditori nelle conuentioni con l'Imperator Greco*(Inter quos eſt nominatus) *Oberto Coſta.*

1202. C. 99. *Bulgarino figlio di Ganduccio Conſule d'Aleſſandria, come nelle conuentioni di Gaui autentiche appreſſo di mè in vn quinterno in cartina.*

Quon. Gio. Viuiano Sig. della metà di Baſignana, come in dette conuentioni.

1204. C. 101. *Alamano della Coſta Capitano della Naue Carroccia fatto Conte di Siracoſa.*

1205. C. 102. *Alamano della Coſta Conte di Siracoſa ſconfiſſe i Piſani che l'aſſediauano.*

G. *Bene-*

1208. C.103 *Benuenuto figlio del Conte Alamano della Costa con trè Gallere ne prese trè à Venetiani.*

1210. C.105. *Naue d'Alamano della Costa presa da Pisan.*

1211. C 106. *Alamano della Costa, Porco Armiraglio con due lor Naui presero due naui à Marsigliesi.*

1212. C.107. *Alamano della Costa con vna naue prese Naui Venetiane.*

1217. C.110. *Alamano dalla Costa fù fatto prigione de Venetiani con due sue Galere, & vna Naue.*

In volumine manuscripto in Pergameno incipiente his verbis videlicet.

In nomine Sanctissimæ, & Indiuiduæ Trinitatis.

Hoc est Collectorium antiquorum gestuum Ciuium Ianuensium à Ciue Ianuense nomine Caffaro verissimè compositum. Quod quidem Volumen existit in Archiuio Serenissimi Senatus Serenissimæ Reipublicę Genuensis repertum inter scripturas nunc quon. Excellentiss. Federici de Federicis, reperitur inter cætera sub annis, & paginis respectiuè vt infra, videlicet.

Sub anno 1204. in paginis 61. à tergo.

NAuis Carroccia de qua erat dominus vir strenuus Alamanus de Costa, nauem Pisanorum de cursu quæ Leopardus

pardus vocabatur, & quæ exierat ad ipsam inquirendam cum quingentis bellatoribus capitali bello deuicit, & eam cœpit in qua vltrà 253. guarnimenta ferri vltra giupones hermos, & clipeos, & alia arma multa cœperunt, quæ dum peruenisset in partibus Insulæ Creti, Naues nostræ de vltra mare, & de Alexandria in veniendo simul cum eis venire firmauerunt ad expugnandam Ciuitatem Syracusanam, quam Pisani Piratæ ad offensionem nostram, & omnium gentium habitabant, de qua etiam Burgenses eiusdem Ciuitatis violenter expulerant, & quod nequissimũ potius videbatur spiritualem Patrem S. Episcopum, & fratres suos de Ciuitate ipsa inhumaniter eiecerunt. Cum igitur iter gloriosum incepissent, & peruenissent ad Insulam Malta Vir egregius, & amator Ianuensium honoris Comes Enricus Piscator volens esse particeps tanti honoris cum Galeis, & gente sua eis adiuuatus est, & sic ad Syracusanam Ciuitatem venientes, & applicantes die veneris sexto die Augusti inter Nonam, & Vesperas Nauibus duabus magnis, quæ in portu erant vna quarum nomine erat Florius, & altera Rosa vi captis ipsam obsederunt, & de munere Summi Regis cum scalis, & alijs belli generibus dimicando in conspectu Comitis Rayneij de Tuscia, qui cum manu militum, & peditum in succursum eius venerunt infra dies septem in facie gladij cœperunt, & vniuersis malefactoribus, qui in ea latitabant deiectis, & Episcopo cum suis fratribus Sedi suæ, & Ecclesijs restitutis cum hymnis, & laudibus, laudabilem Ianuensem Alamanum ad honorem Ciuitatis nostræ ex ea Comitem pro communi Ianuæ perfecerunt.

Sub Anno 1205. in paginis 62. à tergo.

Contigit autem, quod cum Comes Benedictus cum Galea vna, & Paganellus de Porcaria cum altera Galea Panormum fuerunt pro auxilio petendo, & Guliermus Porcus, & Beneuentus filius Comitis Alamanij armauerunt Galeas duas, & illas Pisanorum sequuti fuerunt, & prælium inuicem committentes vnam ex Galeis Pisanorum illam vlz. Comitis Benedicti cœperunt, & Messanam duxerunt, in quo prælio vltrà 70. Pisani interfecti fuerunt, & Comitem Benedictum in carcerem posuerunt, sed tandem ipsum incareratum Comiti Ansusso reddiderunt, & hoc fuit in mense Augusti. Inter cætera contigit, quod Paganellus, qui præerat Nauibus Pisanorum, & qui cum Galea vna euaserat fugiendo, & Bonalbergus Cursalis postquam prælium commiserunt cum Ianuensibus apud Messanam cum Nauibus X. & Galeis XII. cæterisque lignis multis apud Syracusiam perrexerunt cum Comite Raynerio demanente multisque Tuscanis vndique congregatis, & ipsam Ciuitatem circumquaque obsidentes per tres menses, & dimidium, & plus etiam in illa obsidione permanserunt, vndè Egregius Comes Maltæ Enricus intuitù Ciuitatis Ianuæ, & amicissimi sui Comitis Alamani, qui in Ciuitate illa præerat, & obsidebatur iracundia motus ad damnum, & detrimentum Pisanorum, & dictæ Ciuitatis succursum viriliter se præparauit, & Galeas quatuor armauit, & cum ipsis, & maximæ pecuniæ quantitate,

&

& numero tarinorum Messanam accessit, ibique inueniens Naues duas Ianuen. de vltra mare redeuntes vnam videlicet, qua præerat Vgolinus de Leuanto, & Papagasium qua præerat Ioannes de Turca, & Consil. Ianuens. ibi constitutos atque Guliermum Spinulam, qui legatus apud Alexandriam mittebatur, & Zachariam de Castro, qui per Dominum Fulconem cum quadam Galea de Portuueneris ibi fuerat missus pro facto Syracusiæ, & Comitem Alphonsum, & Guliermum Porcum, Dondedeum Bouem, & Ioannem de Camugio, & Negotiatores dictarum Nauium, cæterosque amicos Ciuitatis Ianuens. qui ibi aderant admonuit eos, & rogauit vt de succursu Syracusiæ ad honorem Ciuitatis Ianuens. se præpararent, qui viriliter ad hoc se præparauerunt, qui Comes cum supradictis precibus, atque solidis Galeas, & alia ligna minuta XVI. velociter armauit, quo facto Zacharias de Castro, & alij nobiles Ianuenses, & amici Ciuitatis vnanimiter nobil. Enricum Comitem iam dicti Stoli, & Exercitus Dominum, & Capitaneum elegerunt, & constituerunt, & cum omni felicitate de Messana mouentes super Syracusiam applicauerunt. Pisani verò, qui ibi erant cum Nauibus VIIII., & Galeas XII. Bucisque, & Barchis XIV. obuiam Galeis, & lignis Ianuen. exierunt, & inuicem bellum committentes maximè in simul præliarunt, in fine tamen per Christi misericordiam Ianuenses de bello obtinuerunt, & Victoriam inde habuerunt, & Galeas omnes, & ligna Pisanorum ceperunt

præ-

præter Galeas quinque Longobardorum in quibus erant XX. Pisani per Galeam, quæ fugam cæperunt, & venientes ad Portum Naues omnes cæperunt, & inter se eas diuiserunt. Comes autem Syracusiæ cum sua Baronia de Ciuitate exeuntes apertis portis multos Pisanos, qui in terra erant, & totam Raubam eorum Vexilla, & Tentoria, & totum Asnixium cæperunt, & plures ex illis in facie gladij interfecerunt, & omnes etiam penitùs cæpissent, nisi quod Comes Raynerius cum suis militibus perfugium cæpit, & hoc fuit die Lunæ ante natiuitatem Domini. Dominus autem Fulco de consilio, & voluntate totius Consilij antea pro succursu eiusdem Ciuitatis X. Galeas de corpore Ciuitatis, & vnam de Sauona, aliam de Naulo, & aliam de Vintimilio armauerat, in quibus fuerunt Rectores, & Maiores Nicola Mallonus, & Gullelmus de Nigro; Sed in nomine Domini die xij. Ianuarij iter feliciter arripuerunt, & penultima die Martis redierunt, & nihil vel parum fecerunt. Insuper non est prætermittendum de eo quod contigit egregio Comiti Enrico in isto anno. Ipse enim quamdam Nauem suã Leonem pardum nomine, quæ Pisanis fuerat ablata per Comitem Alamanum armauit optimè cum duabus Galeis, & super inimicos nostros in Romaniam in cursù mandauit, cuius nauis, & Galearum Prudentissimos Viros Alamanum Vicecomitem, Albertum Gallinam Dominos, & Rectores constituit &c.

Sub anno 1219 in Paginis 74.

QVippe ipso anno Communitas Ianuæ X Galeas armauit quas ad succursum Christianorum in obsidione Damiatæ commorantium 23. die Iulij de Ianua destinauit, quibus, & omnibus Ianuēsibus, qui erāt in ipso exercitu nobiles Ciues Ianuæ, Ioannem Rubeum de Volta, & Petrum Auriæ Rectores, & Presides procreauit, qui vsque mensem post conflictum, quod festo Decolationis Beati Ioannis exigentibus nostris peccatis passus fuit, exercitus Christianus, tam cum ipsis Galeis, quàm cum altera Illustris Viri Alamani Comitis Syracusiæ, & tribus Galeis Egregij viri Sauarigij de Maloleone apud Damiatam incolumes applicarunt iuuenientes Gentem, & Principes exercitus passo detrimento taliter expauescentes, quod etiam erant in proposito ascendendi ligna, & si posset esse ad propria remeandi; sed benedictus Deus in tantum fuerunt aduentu ipsorum, & præsentia confortati, quod qui erant in procinctu eundi, & multi qui iam Naues ascenderant vigorem sumpserunt, & animum remanendi; dicto verò die post applicationem ipsorum, Soldanus Damasci coadunata multitudine Saracenorum ad castra Christianorum accessit, & tribus diebus continuis ibidem Christianos fortiter debellauit, sed per gratiam Dei tantam læsionem tollerarunt, qui tàm obsidione ipsorum, quàm de ipsis partibus recesserunt &c.

Sub

Sub anno 1221. In paginis 76. à tergo.

Dominus autem Loterengus præsciens, quod Dominus Federicus Romanorum Imperator antequam diadema Imperij suscepisset D. Lambertino tunc Ianuen. potestati, & qui cum eo erant dederat intelligi, quod post susceptionem ipsius, cum esset in Regno Ianuensis Ciuitatis priuilegia confirmauerat ex Decreto Ianuensis Consilij viros nobiles, & discretos Obertum de Volta, Sorleonum Piper, & Obertum de Nouaria ad eum in legatos direxit, qui cum ipsum diù insequuti fuissent multis expensis, ac laboribus fatigati, demum indè nihil proficere valuerunt; imò quod contra omnem humanitatem videtur de seruitijs illis, quæ tàm magnificè, tám legaliter erga ipsum gesserat Ciuitas Ianuens. quàm licèt difficillimum esset omnia præsingula enarrare, tamen quædam reseruare non prætermittam pro nobis bono malum reddentes Palatium quon. Margariti, quod dederat hominibus Ianuen. habitandum à nobis attrociter subleuauit, & insuper fracta libertate, quàm priuilegiorum suorum beneficio concesserat nobis in Regno ad drictum præstandum, quod omnibus circumspectis decenum, & eo amplius computatur nos iniustè subiecit, & Comitem Alamanum, qui inter alios fidelissimus existens ei tot, & tanta seruitia contulerat inhonestè à Gubernatione Ciuitatis Syracusanæ priuauit &c.

In

In volumine; seu libro tertio Annalium Magnifici Antonij Roccataliatæ Iustiniani olim Cancellarij, & Secretarij Serenissimæ Reipublicæ Genuensis manuscripto existente in Archiuo præfati Serenissimi Senatus reperitur inter cætera sub annis, & paginis respectiuè, vt infra, vz.

1174.C. 169. *Del mese di Settembre furono fatte ordinationi, e memoriali dati à Grimaldo Musso Ambasciatore all'Imperatore di Constantinopoli per li Consoli di Genoua, nelli quali si contengono gl'infrascritti particolari &c. nella detta Instruttione sono nominati molti creditori, & partecipi come in appresso, cioè* (inter alios) *Oberto Costa.*

1204.C. 215. E *quest'anno medesimo del mese di Settembre vscì da Pisa vna Cetèa di 100. remi, & vno Buccio di 80.remi, & andauano corseggiando, e dannificando, contra i quali, i Borghesi di Portouenere armorono vna Galea; & sù la Foce di Pisa aspettorno il ritorno de' prenominati doi Vascelli, e gliorno la Cetèa sopradetta, & era Capitano della Galèa Filippo Cauaronco, qual per quel tempo era Castellano di Portouenere, & il Podestà questo anno fece fabricare otto Galere, & alquante Naui, e s'aspettaua il*

ritorno della Naue nominata Carrocia, della quale era Capitano Alamano della Costa, e per pigliare questa Naue, Pisani haueuano armato vna Naue di Corso nominata il Leonpardo, & erano in essa cinquecento combattenti, e furono alle mani le due Naui predette, & la Pisana restò perdente, e Genouesi presero in essa ducento cinquanta tre armature di ferro, & vna gran quantità di giupponi di maglia, di celate, e di tarconi, e molte altre armature, e nauigò la Carrocia con la perdente Leoparda in Candia, doue ritrouorno alquante Naui Genouesi, che ritornauano di Soria, e di Egitto, e tutte insieme con l'auttorità di quattro Consoli Lamberto Fornaro, Belmusto Lercaro, Ogerio dell'Insole, e Belmusto Lercaro il più giouine, e di molti altri Cittadini, che erano in lor compagnia, che tutti ritornauano di Leuante deliberorono d'andare á ricuperare la Città di Saragosa che era occupata da Corsari Pisani, che offendeuano non solo la Natione Genouese, mà ogn'altra gente, & haueuano essi Pisani cacciati fuori della Città non solamente i Borghesi, mà il Vescouo con i Canonici; Et in questa Impresa si aggionse in

fauor

fauor di Genouesi il Conte di Mallea, che è Promontorio in le Morce distante dal Cauo Sant'Angelo forsi sessanta miglia secondo il Biondo, ò vero di Malia secondo il Sabellico, che è Riuiera, e Golfo di là da Negroponte, e si chiama dai Moderni il Golfo di Vollo, & il Conte era nominato Enrico, e sopranominato Piscatore grandissimo Amico de Genouesi con le sue Galere, e con la sua gente, & à sei giorni del mese d'Agosto ariuò l'Armata nel Porto di Saragosa, e subito pigliò due Naui Pisane la Fiore, e la Rosa in conspetto del Conte Raijnero Toscano, che era venuto con Gente assai al soccorso di Saragosa gli missero l'Assedio, & in spatio di sette giorni pigliorono la Città per forza, e scacciati fuora i Corsari restituirono il Vescouo, & i Canonici, e gli altri Sacerdoti alle Chiese loro, & constituirno Conte della Città Alamano della Costa sopranominato á nome della Republica Genouese, e li fecero giurare da lui la fedeltà, e prima che si partissero giunse all'improuiso vna Naue Pisana nominata il Rono, la quale restò presa con tutto il carico à man salua, e l'Armata con li Consoli prenominati ritornò felicemente in Genoua, &c.

1269. C.354. *A 12. d'Agosto sono nominati Gio. Embriaco, Oberto Sardena, Enrico di Vgo, Vguetto Lomellino, Oberto Fossone, Lantranco Auocato, Baliano Cebà, Lanfranchino Pignolo, Nicolò Guercio, che hanno visto le conuentioni col Rè di Sicilia, le quali poi paiono confirmate, e prorogate per tempo, e contengono d'aggiutarsi l'vn l'altro, le promesse delle Galèe, & altri particolari; E perche siano fatte in Consiglio, e sono nominati* (inter alios) *Oberto Costa, e furono eletti à trattare, & confermare li patti fatti il sudetto giorno* 12. *d'Agosto* 1269.

1322. C.436. *Vfficiali delle compere per difesa di esse* (inter alios) *Francesco della Costa*.

1346. C.481. *A 12. di Settembre trà Simone Vignaso Armiraglio, Lanfranco Drizzacorne, Guglielmo Arango, e Giacomo Morando suoi Consiglieri, à nome del Commune di Genoua da vna parte, e Constantino di Scio Procuratore del Sig. Callogio Cicco, all'hora Capitano, e Signor del Castello di Scio si viene á patti, che con l'agiuto, e fauore di detto Sig. Callogio si dà presentialmente il Castello di Scio all'Armiraglio, à nome del Commune di Genoua, e l'Instrumento contiene questo* (inter cætera ad sunt verba sequentia) *che*

il

il detto Callogio, e Costa suo fratello, e Michele Coressi suo Nepote siano franchi dalle auarie Reali, e personali esclusi li comerci.

1474. C.824. *Pelegro di Moneglia, & Oberto Foglietta sorrogati negl' Antiani in luogo di Gio. Battista Croce, e Lorenzo Costa.*

1475. C.824. *Galeotto Centurione, e Geronimo Lomellino eletti Massari per li nobili, e Paolo Giustiniano de Banca, e Battista Costa eletti Massari per li popolari.*

1475. C.824. *Decreto per li Censari, e Garbellatori nel quale interuenero Antiani* (inter alios est nominatus) *Lorenzo Costa.*

1476. C.831. *A 31. d'Ottobre Raffaele Doria, Ambrosio de Senarega, Battista Parrisola sorrogati nelli Antiani in luogo di Paolo Doria, Luiggi di Riparollio, e* Lorenzo *Costa.*

1477. C.856. *Antiani* (inter alios est nominatus) *Battista Costa.*

1478. C.871. Li *Capitani ordinati à pacificar la Città*(inter alios est nominatus) *Battista de Costa.*

1482. C.875. *Vfficiali di San Georgio* (inter alios est nominatus) *Giriforte dalla Costa.*

1482. C.875. *A cinque di Settembre Elettori delli Antiani* (inter alios est nominatus) *Lorenzo Costa.*

1482. C.875. *Antiani* (inter alios est nominatus) *Giriforte della Costa.* *An-*

1485. C.882. *Antiani* (inter alios est nominatus) Lorenzo de *Costa* .

1488. C.890. Est nominatus inter Antianos Giriforte Costa .

1482. C.875. *Vfficiali delle Vettouaglie*(inter alios est nominatus) *Giriforte Costa , mà questo particolare è del* 1488.

1488. C.894. *Et trè Genaro Decreto ad instanza di* Lazaro *Costa di S. Margarita di Rapallo venuto di Caffa , & era vno delli presi in detta Città, & è per habitare in Genoua.*

1490. C.902. *A* 22. *Marzo Antonio Costa de Gauio fù posto in Collegio de Dottori* ex gratia.

1491. C.905. *A* 8. *di Maggio Lorenzo Costa nelli Sindicatori in luogo di Battista di Serraualle.*

1495. C.920. *A* 23. *d'Ottobre si dà Instruttione à Paolo Costa,e Stefano de Brenci mandati à Milano per saldar conti delle spese fatte per diffender lo Stato, acciò che il Duca ne pagasse trè quinte parti à lui spettanti.*

1495. C.921. *Antiani* (inter alios est nominatus) *Lorenzo Costa* .

1500. C.942. *A* 31. *d'Agosto Elettori*(inter alios est nominatus) *Lorenzo de Costa.*

1519. C.1024. *A* 7. *di Genaro Antiani* (inter alios est nominatus)*Antonio Maria della Costa.*

DVX,

DVX, ET GVBERNATORES REIP. GENVEN.

OMnibus, & quibuſcumq; Principibus, & Magiſtratibus quauis dignitate fulgentibus, omnibuſq; alijs ad quos præſentes noſtræ litteræ patentes deuenerint, ſeu quibus præsẽtatæ fuerint fidẽ facimus indubiam, teſtimonioq; publico atteſtamur in libro nobilitatis Reipublicæ noſtræ in quo dumtaxat deſcribuntur Ciues illi nobiles penes quos reſidet cura, Gubernium, & adminiſtratio totius eiuſdem Reipublicæ, & ex quibus iuxta legum noſtrarum formam eliguntur pro tempore Dux, Gubernatores, & Procuratores, ac cæteri Magiſtratus, qui loca, Ciuitates, Prouincias, Regna, ac totum Reipublicæ Dominium, ac Rempublicam noſtram regunt, & gubernant reperiri, & eſſe deſcriptam familiam Coſtam cum nominibus infraſcriptis.

Q. Sp. Bartholomæum q. Antonij, Cæſarem q. Sp. Bartholomæi, Aurelium q. Sp. Bartholomæi, q. Georgio, q. Panthaleone, q. Simone, q. Io. Antonij, q. Sebaſtiano, q. Io. Antonij, q. Thoma, q. Io. Nicolao, q. Simonis, q. Hieronymo q. Sebaſtiani, Auguſtino q Sebaſtiani, q Scipione q. Sebaſtiani, q. Benedicto q. Panthaleonis, q. Sp Demetrio q. Benedicti, Panthaleone q. Baptiſtæ, Io. q Benedicti, q Io. Baptiſta, Vincentio q. Io. Baptiſtæ, Io. Stephano q. Io. Baptiſtæ, q. Antonio, q. Stephani,

Stephani,q. Antonio Maria q.Leonardo, q. Philippo, q.Nicolao,q. Augustino q.Philippi,q.Octauianoq.Philippi,Bartholomeo q.Petri Io.,q.Hieronymo q.Philippi,q.Fructuosio q Benedicti,Io.Iacoboq Fructuosij,q. Antonio q.Fructuosij,Benedicto q.Fructuosij, q. Stephano q.Baptistæ,Petro q Nicolai,Hieronymo q. Philippi q. Leonardi, q. Francisco, Iuliano q Benedicti, Octauiano q.Io.Antonij, Antonio q. Francisci, Petro Io.q.Bartholomæi, Vincentio q Bartholomæi,Io.Baptista q.Bartholomæi,Francisco q.Bartholomæi,Io.Antonio Octauij,siuè Octauiani q.Io Antonij,Petro Frãcisco Octauij siuè Octauiani q.Io. Antonij,Alexandro Octauij siuè Octauiani q. Io. Antonij, Valerio Octauij siuè Octauiani q.Io.Antonij,Siluestro Octauij siuè Octauiani q.Io Antonij, Thoma q.Aurelij q. Bartholomæi, Io. Andrea q.Io.Iacobi,Io.Maria q.Io.Iacobi q. Fructuosij,Io.Baptista q Io. Iacobi q Fructuosij, Benedicto Octauij seu Octauiani q. Io. Antonij, Antonio Octauij seu Octauiani q.Io Antonij, Ambrosio Dominico Octauij seu Octauiani q Io Antonij,Alamano Io. q.Benedicti,& Andrea q Antonij q.Benedicti. In quorum fidem, & testimonium has litteras patentes fieri, sigilliq; nostri soliti impressione muniri, & per Cancellarium, Secretariumque nostrum publicum subscribi iussimus. Dat. in nostro Regali Palatio die 17.Decembris 1651.

Io. Carolus.

Distintione de Nomi cauati dal libro della Nobiltà con agiunta degli anni.

1528. *Bartolomeo Costa del fù Antonio.*
Cesare & Aurelio del fù Bartolomeo.
Giorgio, Pantaleo, Simone, Sebastiano, e Tomaso del fù Gio. Antonio.
Nicolao del fù Simone.
Geronimo, e Scipione del fù Sebastiano.
Benedetto del fù Pantaleo.
Demetrio, e Giouanni del fù Benedetto.
Pantaleo del fù Battista.
Gio. Battista Costa.
Vincenzo, e Gioseppe del fù Gio. Battista.
Antonio del fù Stefano.
Lionardo, Filippo, Nicolao Costa Cauaglieri.
Agostino, Ottauio, e Geronimo del fù Filippo:
Bartolomeo del fù Pietro Giouanni.
1538. *Geronimo, e Francesco del fù Filippo.*
1566. *Fruttuoso, e Giuliano del fù Benedetto.*
Giouanni, Giacomo, Antonio, Benedetto del fù Fruttuoso.

Stefano del fù Battista.
Pietro del fù Nicolao.
1578. *Ottauio del fù Antonio.*
Antonio, Pietro, e Giouanni del fù Frãcesco.
1590. *Vincenzo delli Eccellentissimi Gouernatori.*
Gio. Battista, Francesco, Gio. Antonio, Pietrofrancesco, Alessandro, Valerio, Siluestro figli del fù Ottauio.
Tomaso del fù Aurelio.
1604. *Gio. Andrea del fù Gio. Giacomo già Cancelliere della Serenissima Republica.*
Gio. Maria del fù Giacomo.
1606. *Gio. Battista Costa di Pantaleo d'anni 15.*
1625. *Andrea Costa del fù Antonio.*

Diuersi della medesima famiglia Costa, che sono nel Libro del fù Eccelentissimo Federico de Federici non compresi negli estratti precedenti.

Anni

1154. *Rubaldo Costa contratto in Cartina l'anno 1154.*

1166. *Bertolotto Costa testimonio in Cartina di S. Stefano l'anno 1166. in atti di Arnaldo notaro appresso li monaci di Santa Chiesa.*

1173. *Baldo Costa fatto Cittadino di Rapallo l'anno 1173.*

1188. *Giouanni Costa come in quinterno nell'anno 1188.*

1199. *Ogerio, Gilio, Gandolfo Costa, Come dall'Instrumento in Gulielmo Casinensa l'anno 1199.*

1200. *Vassallo, e Nicolò Costa come in detto Casinense l'anno 1200.*

1200. *Rubaldo Costa in detto Casinense l'anno 1200.*

1201. *Vgone Costa come in Macena notaro l'anno 1201.*

1201. *Rolando Costa come in detto Macena l'anno 1201.*

1204. *Lanfranco Costa giurò fedeltà all'Arciuescouo in Monasana l'anno 1204.*

1210. *Ansaldo Costa di Rapallo, come in atti di Pietro Ruffo l'anno 1210.*

1220. *Alinerio Costa, e sua moglie Sofia come in Cartina l'anno 1220.*

1223. *Enrico Costa figlio di Ogerio, come negli atti di detto Ruffo*

Ruffo l'anno 1220.*, e negli atti di Taraburlo l'anno* 1223.

1368. *Pietro Costa vno degl' Ambassatori inuiati all'Imperatore Carlo Quarto, come appare per le conuentioni con esso lui fatte negli atti di Raffaelle Casanoua Cancelliere nel detto anno* 1368.

1432. *Nel Chiostro di S. Domenico est Sepulcrum Domini Iuliani de Costa, & Heredum suorum.*

1470. *Nel Chiostro di Santa Maria di Castello est Sepulcrum Domini Giriforte de Costa q. Francisci & heredum suorum anno* 1470 *die* 17. *Aprilis. Restauratum per M. D. Ioannem Iacobum q Vincentij, & per Ioannem Mariam ac Ioannem Baptistam q. Ioannis Vincentij Costæ anno* 1618. *die* 18. *Aprilis.*

1475. *Nel Chiostro di S. Domenico est Sepulcrum Baptistæ, & Io. Antonij Fratrum de Costa q. D. Bartolomei, & heredum suorum anno* 1475. *die* 28. *Aprilis.*